GAZZETTA PIEMONTESE

Secondo semestre 1888

Col 1° di luglio scadono moltissime associazioni, e perciò preghiamo coloro che intendono rinnovarlo, di non ritardare fino all'ultimo giorno, per evitare gli inconvenienti che spesso si hanno a lamentare in simili casi malgrado tutta la nostra buona volontà di evitarli.

Raccomandiamo poi di unire alla domanda d'abbonamento l'indirizzo stampato col quale ricevono il Giornale.

Per comodo di chi si reca per breve tempo, nelle vacanze estive, o al mare o ai monti o in campagna, accettiamo, come gli altri anni, **abbonamenti per quindici giorni** al prezzo di **UNA LIRA**.

Il prezzo dell'abbonamento mensile è di L. **2**, e per più mesi in proporzione; l'abbonamento annuo costa L. **22**.

A tutti i nuovi abbonati verranno mandati ***gratis*** i numeri arretrati del Giornale contenenti le prime appendici dell'interessantissimo racconto originale di BERNARDO CHIARA: ***VILLAN RIFATTO***. Essi poi riceveranno come dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la ***Gazzetta Letteraria***, settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

Ed ora un lieto annunzio pei nostri lettori: l'illustre **Vittorio Bersezio** sta scrivendo appositamente per la ***Gazzetta Piemontese*** un romanzo sociale:

FIAMMELLA SPENTA

che si comincierà a pubblicare in appendice prima del 15 luglio prossimo venturo.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Gli abbonati alla ***Gazzetta Piemontese*** possono godere di una considerevole riduzione sul prezzo di associazione di alcuni periodici. Così: aggiungendo all'importo del loro abbonamento alla ***Gazzetta Piemontese*** **L. 2 50**, riceveranno fino al 31 dicembre 1888 il *FARO*, novelliere illustrato settimanale; — aggiungendo **L. 7**, riceveranno per sei mesi la *STAGIONE* (grande edizione), il più elegante e il più completo Giornale di Mode che si pubblichi in Italia; — aggiungendo **L. 4**, riceveranno a loro scelta, per un anno, la *LUNA*, foglio settimanale di disegni e caricature, oppure la *FINANZA*, Rivista della Borsa, del Commercio, dell'Industria, oppure la *LINGUA FRANCESE*, giornale di utile ed amena lettura, e di pratiche esercitazioni pei cultori della lingua francese.

Chi desiderasse più d'uno di questi giornali in abbonamento cumulativo, non ha che a mandare l'importo totale delle varie quote corrispondenti a ciascuno di essi.

Lettera telegrafica da Roma

Consigli comunali disciolti — Le traccie dell'epidemia colerica — Laur e il nostro commercio colla Francia — Le voci d'un viaggio di re Umberto a Berlino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 8,45 pom.* — Con recenti decreti vennero sciolti i Consigli comunali di Caltabellotta, Alcamo e Misilmeri in Sicilia, come pure quelli di Sorrento e Sulmona per gravi irregolarità riscontrate nell'amministrazione delle finanze municipali.

— La direzione dell'ufficio centrale di sanità, fatto ispezionare le provincie di Catania, Messina, Girgenti e Caltanissetta, venne a riconoscere che non rimane in queste provincie alcun residuo dell'epidemia colerica dell'anno scorso.

— Il deputato boulangista Laur, che si trova in questi giorni a Roma, ha indirizzato una lettera al *Diritto* sopra la situazione delle industrie italiane dopo la rottura delle nostre relazioni commerciali colla Francia.

Il Laur afferma che il credito ufficiale italiano non ne sofferse, ma è diminuito il credito particolare degli industriali. Oltre a 300 milioni di carta commerciale che Parigi scontava ordinariamente, girano ora sopra le piazze di Berlino, Vienna e Londra. Lo scrittore aggiunge che dalla guerra di tariffe sofferse pure la nostra esportazione commerciale agraria, perchè finora nessun mercato estero sostituì per le nostre derrate quello francese. Il Laur crede che in complesso il danno che ne risente annualmente il nostro commercio sia d'un centinaio di milioni. È soverchio far osservare come queste asserzioni, essendo di un deputato francese, riescano assai discutibili.

— Il *Diritto* non crede vera la notizia che re Umberto intenda recarsi a Berlino in occasione dell'incoronamento dell'imperatore Guglielmo. Avrebbe piuttosto creduto possibile che il nostro Sovrano vi andasse quando Federico era moribondo. Il *Diritto* trova che la visita di re Umberto al nuovo imperatore non dovrebbe aver luogo finchè Guglielmo non abbia manifestato i suoi intendimenti politici internazionali.

Riforma comunale e provvedimenti ferroviari — La colonizzazione di Massaua — Il Codice penale al Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9 pom.* — L'*Italie*, dicendo che desidera la discussione della riforma comunale e provinciale, crede che tale discussione obbligherà la Camera a tener sedute per tutto luglio. Quel giornale nega inoltre che il ministro Saracco combatta la riforma comunale perchè abbiano la precedenza i provvedimenti ferroviari. Se egli chiese che si discutano adesso tali provvedimenti, lo fece nello scopo di cattivarsi i deputati meridionali e per assicurare il loro voto alla riforma comunale. Quel foglio assicura che i ministri Crispi e Saracco sono concordi a questo riguardo.

— Si assicura che al Ministero d'agricoltura si sta studiando un progetto per la colonizzazione agraria di Massaua. Verrebbero accordati terreni gratuiti ai coloni.

— I commissari senatoriali pel Codice penale incaricati di esaminare le diverse parti del Codice testè votato dalla Camera presenteranno le loro conclusioni entro il mese d'ottobre. La relazione verrà compilata in novembre, quindi si spera che la discussione possa iniziarsi appena riaperto il Senato.

Continua il bilancio dell'istruzione alla Camera — Le lungaggini parlamentari — Una nave rumena in Italia — Il viaggiatore Viscardi — Nuovi prefetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,5 pom.* — Oggi a la Camera si è continuata la discussione del bilancio d'istruzione pubblica. Si deplora che tale discussione si svolga lunga e prolissa, mentre urgerebbe sollecitare l'approvazione dei bilanci e discutere la riforma comunale e provinciale. A Montecitorio oggi il caldo era soffocante, causa lo scirocco. La Camera appariva svogliata. L'unica nota ricreativa venne data da Coccapieller, il quale, parlando della conservazione dei monumenti antichi, dimostrò d'avere alcune idee giuste contro la mania archeologica, ma, come al solito, spropositava.

Egli ebbe un successo di viva ilarità. Anche la *Riforma*, in un suo articolo d'oggi, invita il Parlamento a sfrondare le discussioni dalle inutili lungaggini, poichè molte questioni che si sollevano in occasione dei bilanci si potrebbero trattare in altra sede.

— La nave rumena *Mircea* visiterà entro la state corrente i porti italiani.

— Il viaggiatore Viscardi, reduce dallo Scioa, ebbe oggi un lungo colloquio col sotto-segretario di Stato per la guerra, on. Corvetto.

— Ercole, consigliere delegato della Prefettura d'Ascoli, è nominato prefetto ad Ascoli; Franco, consigliere delegato della Prefettura d'Aquila, è nominato prefetto in quella stessa Prefettura; Pacini, consigliere delegato alla Prefettura di Trapani, è nominato prefetto ivi.

La relazione sui provvedimenti ferroviari. La legge sulle miniere — Nomine di colonnelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10,10 pom.* — Si crede che domani verrà distribuita la relazione definitiva dell'on. Genala sui provvedimenti ferroviari.

— Venne distribuita la relazione dell'onorevole De-Dominicis sul nuovo progetto di legge concernente le miniere. Il relatore accetta il progetto a nome della maggioranza della Commissione. Havvi peraltro una contro-relazione dell'onorevole Cadolini il quale, a nome della minoranza, respinge il progetto stesso.

— Si annunciano nuovamente prossime le nomine d'alcuni colonnelli di stato maggiore al al comando di reggimenti.

Le dichiarazioni di Saracco — Gli italiani al Marocco — Due questori — In Campidoglio — Per la difesa delle coste — Il Consiglio comunale di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,15 ant.* — Ieri in Senato è stata notevole la dichiarazione del ministro Saracco fatta in risposta al senatore Cavallini, il quale voleva che si sospendessero le costruzioni ferroviarie a causa della condizione delle finanze. Saracco, vivacemente dichiarò che non tollererebbe che si ritardasse ulteriormente la soddisfazione di tante promesse fatte ai bisogni ferroviari di talune provincie.

— La Missione militare italiana al Marocco è stata ricevuta, il 20 corr., in Mequinez dal sultano, che le usò molte cortesie. Essa ha dato principio ai suoi lavori in Fez.

— Si dice che a sostituire il cav. Dall'Oglio, nominato consigliere delegato di Prefettura, nella Questura di Torino, verrà mandato il comm. Alfazio, attuale questore di Genova.

— Ieri sera il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni degli assessori clericali Ojetti, Salustri-Galli, Jacometti e Re, offerte in seguito alla vittoria dei liberali nelle elezioni di domenica.

— La Commissione per la difesa delle coste, allo scopo di terminar presto i suoi lavori, ha deliberato di tenere d'or innanzi tre sedute alla settimana.

— Il *Capitan Fracassa* annunzia che varie frazioni del partito liberale di Napoli hanno affidato all'on. Nicotera l'incarico di compilare una lista di diciassette candidati pel Consiglio comunale napolitano. Nicotera ha accettato l'incarico ed ha avuto una conferenza con Crispi.

Malattia africana — Torpediniere — La colonia agricola di Bracciano — Sui provvedimenti finanziari — Per le Società d'assicurazione — La Regina a Maggianico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9 ant.* — Pare che sia alquanto esagerata la voce che le truppe reduci dall'Africa abbiano importata la malattia del *distoma-ematobio*, parassita che rende anemici. In ogni modo il ministro della guerra ha ordinato accurate inchieste negli ospedali di Napoli e di Massaua.

— Telegrammi da Pillau (Germania) annunziano che si stanno facendo le prove di velocità di sei torpediniere d'alto mare destinate alla marina italiana.

— Dicesi che per lo stabilimento della colonia agricola cooperativa in Bracciano (Roma), di cui vi ho telegrafato ieri, siano già in corso trattative fra l'on. Costa, rappresentante della Società dei braccianti romagnoli, e l'on. Odescalchi, il quale in Bracciano appunto ha grandi possedimenti.

— Continua l'iscrizione dei deputati per parlare sui provvedimenti finanziari. Panattoni s'è iscritto per parlar contro; Buttini, in favore.

— Oggi gli Uffici della Camera devono cominciare la discussione sul progetto di legge riguardante le Società d'assicurazione sulla vita.

— Ai primi di luglio la Regina si recherà a Maggianico, nella villa dell'on. Martelli, sul lago di Lecco. La villa è stata convenientemente adattata per ricevere S. M., la quale si propone di far molte escursioni sulle montagne del Lecchese. Oggi deve ritornare da Maggianico il marchese di Villamarina, che vi si è recato pei necessari provvedimenti.

La condanna d'un parnellista.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 10,16 ant.* — La Corte d'appello della Contea di Louth, in Irlanda, ha confermato la sentenza di sei mesi di carcere inflitta nello scorso mese di maggio al deputato parnellista Dillon, per discorsi sediziosi circa il *Piano di campagna* dei nazionalisti irlandesi. Questa draconiana condanna eccita profondo disgusto in tutti, fuorchè nei più accaniti partigiani del Governo.

L'Opposizione minaccia di sollevare in Parlamento una questione che dimostri quali siano i fautori della politica di vendetta e di divisione fra i popoli britannici.

L'invasione delle cavallette in Algeria. Un'interpellanza di Pyat. Lo spionaggio a Monaco.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 9 ant.* — Tirman, governatore francese dell'Algeria, deve giungere imminentemente a Parigi per chiedere al Governo di venir prontamente in soccorso dei coltivatori algerini danneggiati dalla invasione delle cavallette. I danni già ora recati sorpassano i 40 milioni. Si teme che il disastro abbia ad assumere le proporzioni di quello verificatosi nel 1867, nel quale la carestia uccise più di 100,000 arabi. Siccome per questo disastro vengono grandemente a diminuire le importazioni dall'Algeria in Francia, così è resa più facile e più probabile la rinnovazione del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia.

— In una delle prossime sedute alla Camera il deputato marsigliese Felice Pyat interpellerà il ministro della guerra, Freycinet, circa la morte dell'artigliere Micelis al carrosello militare di Marsiglia, che ebbe luogo domenica scorsa.

— Il ministro degl'interni ha stabilito d'istituire a Monaco un Commissariato di polizia con incarico di sorvegliare specialmente le numerose spie italiane e tedesche che la Francia crede si diano ritrovo sul territorio di quel principato.

Nuove notizie di Stanley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — L'Agenzia Reuter ha da San Paolo di Loanda: « Disertori arabi giunti dal campo di Yambunga constatano che la spedizione Stanley trovasi in condizioni difficili nella foresta della regione montuosa al di là dell'Alto Aruvvini. Alla metà d'aprile la forza era ridotta ad un terzo per causa delle malattie e dei combattimenti continui cogli indigeni. Stanley fu seriamente ferito da freccia; accampossi parecchie volte, ma, circondato dagli indigeni nemici, non poteva comunicare nè con Emin-bey nè con Yambunga, ove è l'altra spedizione di soccorso organizzata a Leopoldville e comandata dal maggiore Barttelot. »

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 10,16 ant.* — Qui, come a Bruxelles ed a Parigi, va spargendosi la notizia della morte dello Stanley, la quale, a quanto si dice, verrebbe tenuta segreta per ragioni di convenienza.

Un discorso di Bismarck al Bundesrath.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Secondo la *National Zeitung*, nella seduta del Consiglio federale Bismarck fece un commovente discorso sull'imperatore Federico III, e pose in evidenza specialmente la situazione pacifica e il proposito di mantenere gli attuali principii di politica interna ed estera. Il ministro della Baviera espresse il proprio dolore per la morte di Federico III e le felicitazioni per l'avvenimento di Guglielmo II.

Pel duca d'Aumale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 4 pom.* — Diciotto membri dell'Istituto di Francia con alla testa Jules Simon sono stati ricevuti oggi da Floquet. Essi hanno chiesto al presidente del Consiglio che venga tolto l'esilio pel duca d'Aumale. Floquet ha risposto che sottometterà la proposta al Consiglio dei ministri.

NOTA. — Il duca d'Aumale, quarto figlio di Luigi Filippo, è, come tutti sanno, uno dei più reputati scrittori di Francia, e fa parte così dell'Istituto come dell'Accademia. A Bruxelles si fa un gran parlare del suo imminente matrimonio colla signora Clinchart.

È un matrimonio d'affezione quello che il vecchio figlio di Luigi Filippo vuol contrarre, direi per far dispetto al conte di Parigi e per privarlo della sua eredità. Fra zio e nipote regnano da tempo divergenze che la Clinchart seppe sfruttare in suo favore. Fu essa che suggerì al suo vecchio amante di regalare il castello di Chantilly all'Accademia di Francia perchè quella principesca proprietà non cadesse nelle mani del conte di Parigi. Il matrimonio si farà tra breve. Già arrivarono a Bruxelles alcuni parenti della Clinchart per prendere le disposizioni necessarie per la cerimonia.

Il programma della Convenzione repubblicana di Chicago.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — La Convenzione repubblicana approvò, fra acclamazioni entusiastiche, il programma propostole e le felicitazioni al Brasile per l'abolizione della schiavitù. Spera che l'Irlanda otterrà presto l'autonomia con mezzi pacifici. Vuole il mantenimento della costituzione degli Stati Uniti e dei diritti della libertà pei cittadini, con la loro distruzione, come propongono Cleveland ed il suo partito, i quali servono in ciò agli interessi d'Europa. I repubblicani vogliono servire gl'interessi d'America; accettano il conflitto e fanno appello al popolo con fiducia.

Il programma biasima le tariffe Mill, che rovinerebbero gli affari. Mostrasi favorevole alla riduzione dei diritti sul tabacco e sugli alcools ed il rialzo su alcuni prodotti della fabbricazione. Denuncia la poligamia, raccomandando di reprimerla. È favorevole all'impiego dell'oro e dell'argento; biasima gli sforzi dei democratici a demonetizzare l'argento. Domanda un credito per fortificare le coste e provvedere ad altri mezzi di difesa. Insiste sulla necessità di sviluppare il commercio, ed esprime opposizione contro il lavoro degli stranieri. Biasima la politica estera dei democratici, che lascia svilupparsi tranquillamente l'influenza estera nell'America Centrale.

Dopo la votazione del programma la Convenzione approvò, all'unanimità, un indirizzo esprimente il rammarico dei repubblicani per il lutto della Germania.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La convenzione repubblicana non prese alcuna decisione, ed aggiornossi alle 11 ant.

Onoranze a Mazzini in Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 11,30 pom.* — Stasera, ricorrendo l'anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini, un corteo composto di Associazioni repubblicane con bandiere e musiche, nonostante che la pioggia cadesse a dirotto, mosse da piazza Colombo per portare nell'aula del Consiglio comunale un busto di Giuseppe Mazzini. Il busto era collocato sopra un carro tirato da quattro cavalli, ornato di trofei e di ghirlande. Il corteo giunse al Municipio alle ore 10, dopo aver percorso le principali vie della città al suono di inni patriottici incessantemente applauditi. Il busto venne ricevuto dal sindaco, dalla Giunta e da vari consiglieri. Il sindaco Castagnola, assumendone la consegna, disse che presto quel busto sarà fuso in bronzo. Ricordò poi l'opera di quel grande agitatore ed apostolo dell'unità italiana, ed espresse il voto che i suoi scritti potessero essere più diffusi. Terminò col grido di: *Viva Mazzini — Viva Roma intangibile*. La folla rispose con una imponente ovazione.

L'incoronazione dell'imperatore di Germania. Il capo Gabinetto imperiale. Studenti puniti.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 7,40 pom.* — Si confermano le probabilità che l'incoronazione dell'imperatore Guglielmo II possa aver luogo a Königsberg. Però essa non avverrebbe che dopo il parto della imperatrice.

— Quale capo Gabinetto civile del nuovo imperatore viene designato il deputato conservatore-liberale Luganus, che è attualmente sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. Tale nomina farebbe una eccellente impressione.

— Alcuni studenti i quali a Freiburg avevano insultato viaggiatori francesi furono puniti col carcere universitario. La loro corporazione venne sospesa.

Pel trattato franco-italiano.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 9,10 ant.* — Il Consiglio generale della Senna votò un ordine del giorno presentato da Benon, col quale s'inviano fraterni saluti al popolo italiano, e si emette il voto che il Governo termini in breve le negoziazioni del trattato di commercio coll'Italia, senza impegnare la Francia oltre il 1892.

Il *Journal des Débats* afferma che l'Italia soffre più che la Francia pel regime delle tariffe generali, e spera che si presterà più facilmente ad una conciliazione commerciale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 giugno.

Presidenza Tabarrini. — Apresi la seduta alle 3,25.

Annunziansi molte petizioni dei vescovi delle diverse provincie italiane contro le disposizioni del nuovo Codice relative al clero.

SARACCO presenta: *la convenzione colla Peninsulare Orientale per un servizio quindicinale tra Venezia e Alessandria; la richiesta di nuovi fondi per completare la bonifica idraulica dell'Agro Romano, e finalmente il progetto di modificazioni alle leggi postali.*

Procedesi alla discussione dello *stato di prima previsione dei lavori pubblici.*

ZINI sollecita qualche disposizione legislativa relativa alle tranvie e alle industrie elettriche applicate ai servizi pubblici.

ROSSI A., dopo tre anni di esercizio convenzionario, desidererebbe di conoscere come procede il servizio ferroviario. Sperava di trovare nel bilancio dei lavori pubblici anche il bilancio delle strade ferrate, che dicesi unito invece al bilancio del Tesoro. Crede che l'istituzione del Ministero delle strade ferrate dovrebbe preferirsi all'istituzione del Ministero delle poste e telegrafi. Occupasi dello straordinario aumento dei pacchi postali, che crede origine una notevole passività. Rileva la tendenza generale e continua a ribassare le tariffe ferroviarie; la politica ferroviaria diventa più importante della politica economica. Chiede se l'Italia sa adoperare la grande arma delle tariffe differenziali mentre siamo vittime di quelle altrui. Non combatte, ma vuole mantenuti integri i diritti dello Stato. Non crede utile che lo Stato facciasi intermediario nei conflitti tra le due grandi Società. Raccomanda si migliorino le tariffe. Vuole nell'Ispettorato diviso l'esercizio dalle costruzioni.

CAVALLINI riassume le osservazioni contenute nella relazione di Brioschi, e deplora il continuo aumento di spese. Vorrebbe che il ministro dei lavori pubblici fosse altrettanto sollecito della pubblica finanza come eralo prima di diventarlo.

SARACCO dice che le sue condizioni di salute lo obbligano a rispondere succintamente. Risponde alle considerazioni contenute nella relazione, consentendo intorno alle opinioni manifestate circa il Consiglio superiore dei lavori pubblici e all'Ispettorato superiore delle ferrovie, che crede deve essere riorganizzato perchè, così come è, non può adempiere al suo ufficio. Conviene però che, in precedenza, le ferrovie abbiano assunto una forma concreta e definitiva. La riforma si compirà appena il Parlamento avrà risolto il grave problema. Circa le spese, difendesi contro l'accusa di contraddizione dei suoi atti come senatore e come ministro. Esamina, per dimostrarlo, le diverse parti del suo bilancio, in cui non vi hanno nomine di personale, nuovi appalti per lavori di nessun genere; egli si costituì semplice liquidatore.

I progetti presentati rispondono ad antichi impegni, ch'egli mise in evidenza perchè il Parlamento vada a rilento nell'assumere nuovi impegni. Quanto alle nuove costruzioni, è impossibile credere che le provincie sprovviste di ferrovie possano attendere per costruirle il miglioramento delle loro condizioni economiche e della pubblica finanza. Conviene considerare la questione non con criteri ristrettivi e limitati alla semplice finanza, bensì con il concetto dell'interesse generale del paese. Crede possibile un non lontano avvenire di economie nel bilancio per venti milioni.

Occupasi quindi delle strade provinciali, e dice che si faranno quelle che consentiranno le economie. Ammette la necessità di disciplinare le tranvie e provvedervi legislativamente. Una speciale Commissione studia questo argomento e tra pochi mesi presenterà le proposte da tradursi in legge.

Per i telefoni il Governo presentò un progetto intorno al quale attendesi la relazione; spera che l'argomento possa essere esaurito nello scorcio della presente sessione. Circa i telegrafi, la questione non è completamente studiata, certo è meno urgente. Tratta poscia della questione delle tariffe ferroviarie, rilevando che Rossi chiese un ribasso di tariffe; egli crede che il Governo, per mantenere alto il suo prestigio, deve essere necessariamente moderatore tra le Società. Gli duole non poterlo affatto contentare, poichè questa è una vera e propria questione d'imposta. Confronti coll'estero non valgono, quando le ferrovie italiane non producono ancora secondo i più modesti preventivi. Protesta che giammai, di fronte alle grandi Società ferroviarie, abdicò ai diritti dello Stato senza per questo respingere le transazioni conducenti ad utili componimenti. Dichiara che il Governo preoccupasi delle condizioni dell'agricoltura, ed alcuni provvedimenti a suo favore furono già presi.

GRIMALDI presenta due progetti a nome del ministro delle finanze.

ZINI e ROSSI ALESSANDRO rispondono brevemente.

BRIOSCHI, relatore, propone si chiuda la discussione generale riservandogli la parola. — È approvato.

Levasi la seduta alle 6,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 22 giugno.

Apresi la seduta alle ore 10,15. — Presiede l'onorevole Fazzari.

Discutesi il

Bilancio dell'entrata.

CHINAGLIA lamenta che i contributi idraulici dei Comuni e delle Provincie per effetto del cumulo degli arretrati siano stabiliti in misura eccedente i limiti della legge, e però raccomanda che si usi maggiore mitezza.

BERTOLLO loda la relazione di Maurogonato, e conviene colla Commissione che debbasi rimandare al bilancio d'assestamento l'esame delle cifre.

MAUROGONATO, relatore, si associa alla domanda di Chinaglia e dimostra poi che il bilancio è fondato sulle più ragionevoli previsioni.

MAGLIANI dà assicurazioni a Chinaglia e dice che le previsioni del bilancio sono basate su calcoli esatti.

BRANCA crede di dover avvertire la Camera che la Giunta del bilancio accettò tali quali le previsioni del ministro, ed osserva che quelle relative alle tariffe doganali non si sono verificate, non soltanto per fatti nuovi verificatisi, ma anche per il fatto della politica doganale del Governo, che ha chiuso le frontiere a molte produzioni straniere senza favorire la produzione nazionale.

MAGLIANI confuta le ultime affermazioni del preopinante e difende la politica economica del Ministero, della quale egli assume completa responsabilità.

COLOMBO riconosce che parecchi inconvenienti sono dovuti al fatto che la tariffa generale era stata stabilita in previsione di accordo colla Francia. Parla di alcuni dazi d'esportazione e specialmente di quello sulla seta, che rappresentano in genere un ostacolo al nostro commercio e un premio all'industria straniera. Chiede quindi che quel dazio sia abolito o almeno ridotto.

LUZZATTI, presidente della Giunta del bilancio, appoggia la considerazione e la domanda di Colombo, che vorrebbe estesa anche al dazio d'esportazione degli zolfi. Associasi alle osservazioni di Branca relative alla tariffa generale, osservando a sua volta che essa non è definitiva, ma provvisoria.

FILI-ASTOLFONE sostiene anch'egli l'abolizione del dazio d'esportazione sugli zolfi e accenna alle sofferenze di tale industria e la grande miseria degli operai delle solfatare di Sicilia e dei produttori.

Dichiarata chiusa la discussione generale, si approva l'ordine del giorno della Commissione, col quale si invita il Governo a regolare la vertenza colle Banche d'emissione rispetto agli utili delle emissioni eccedenti e a presentare le sue determinazioni nell'occasione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio per l'esercizio 1888-89. — Rimandasi a lunedì mattina la discussione dei capitoli.

Levasi la seduta alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana del 22 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom. I deputati sono quest'oggi poco numerosi. Dei ministri sono presenti gli on. Crispi e Boselli. Vengono raccomandate varie petizioni, fra cui una dell'on. Ercole in favore dei fabbricanti d'alcool della provincia di Alessandria. — Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio dell'istruzione pubblica.

Gli on. GUICCIARDINI e LUCCHINI ODOARDO fanno osservazioni circa il personale delle biblioteche.

LUCCA espone alcune sue idee circa il riordinamento dei Musei.

ODESCALCHI esprime il desiderio che per le dispersioni delle collezioni artistiche private di Roma il Governo si disponga a raccogliere il meglio di quelle collezioni in tre Istituti: un Museo d'arte industriale, una galleria di quadri ed una collezione di statue.

MARTINI F. alle collezioni accennate dal preopinante crede necessario aggiungerne una di gessi. Queste nuove esigenze dell'arte della civiltà spiegano l'aumento della spesa che verificasi in questo capitolo. Dà poi ragione della nuova istituzione degli uffici regionali, ritenendo che essa sia l'unica via per riuscire efficacemente alla conservazione dei monumenti.

BRANCA loda il Governo per avere iniziato gli scavi di Sibari, che hanno finora dato splendidi risultati con una spesa insignificante; raccomanda si dia maggiore svolgimento a tali scavi, stanziando una somma di 100 mila lire.

MICELI associasi pienamente alle considerazioni e raccomandazioni di Branca.

ARCOLEO, relatore, pur riconoscendo la giustezza di parecchie osservazioni di Lucca, intende rimanere estraneo all'esame, e si riferisce all'intimo funzionamento dei servizi. Rileva la grande importanza degli scavi di Sibari, ai quali riconosce doversi provvedere con maggiore larghezza.

COCCAPIELLER parla contro i maniaci dell'archeologia e per raccomandare non si inceppi il lavoro degli interessi privati e la comodità del pubblico per un'eccessiva tutela delle cose antiche.

BOSELLI dice che il culto della civiltà antica è dovere dell'Italia verso il mondo civile, però non bisogna esagerare; come non conviene esagerare nel combattere le spese per gli scavi, ecc. Terrà conto delle raccomandazioni di Lucca relative alle Terme di Diocleziano. Conviene nella necessità della tutela dei diritti dell'arte e della storia, però colle debite cautele. Riconosce l'importanza degli scavi di Sibari e per provvedervi più convenientemente presenterà un apposito progetto. Studierà l'importante questione sollevata da Odescalchi e intanto conviene nella necessità di istituire nel palazzo Corsini una galleria nazionale di arte antica. — Approvansi i capitoli fino al 29.

LUPORINI fa vive raccomandazioni perchè si provveda più convenientemente all'Istituto di Belle Arti di Lucca, che è di non lieve importanza.

BOSELLI vedrà se sarà il caso di tener conto delle raccomandazioni. — Approvasi il capitolo 33.

TROMPEO lamenta la deficienza e la pessima distribuzione dei locali della Galleria d'arte moderna in Roma e raccomanda al ministro di provvedere.

DI SANDONATO raccomanda che si provveda e si migliorino stabilmente le condizioni del Collegio di musica di Napoli che ha nobilissime tradizioni. Raccomanda altresì che siano trattati con riguardo e benevolenza gli Educandati di Napoli.

DI SANDONATO ringrazia. — Approvansi i capitoli 34 e 35.

BOVIO prega il ministro di prendere più eque disposizioni per quei giovani che sono obbligati a perdere l'anno scolastico; pregalo altresì a considerare il fenomeno della ripugnanza nei giovani per lo studio della matematica. Lamenta le soverchie materie d'insegnamento nei Licei; vuole che lo studio del greco sia facoltativo.

CARDARELLI si compiace che il ministro abbia riconosciuto i difetti dell'insegnamento secondario da lui annunziati due anni fa. Raccomanda grandissima vigilanza sugli Istituti privati, ed afferma che i nostri Convitti sono la negazione dell'igiene.

BONFADINI richiama l'attenzione del ministro sulla esiguità degli stipendi dei professori secondari, causa questa, non ultima, dei risultati poco soddisfacenti dell'istruzione secondaria. Rileva anche la sperequazione degli Istituti classici nelle varie parti d'Italia, e domanda solleciti provvedimenti per riparare al grave inconveniente.

BIACCI lamenta l'insufficienza degli stipendi del personale inserviente dei Licei.

ELIA chiede al ministro se intenda condurre in porto, prima che termini la sessione, il progetto relativo al riordinamento dell'istruzione secondaria che verrà a togliere odiose disparità.

GALIMBERTI raccomanda al ministro che studii il modo che i giovani si esercitino al tiro a segno, necessario complemento della ginnastica.

MARTINI F. prega il ministro a riprendere in esame la questione relativa all'insegnamento del greco, che egli vuole facoltativo.

BORELLI lamenta che i soverchi privilegi che accordansi agli Istituti ufficiali classici siano dannosi ai buoni Istituti liberi, e raccomanda al ministro lo studio del grave argomento.

PLASTINO protesta contro l'abolizione del greco.

BOSELLI risponde ai diversi oratori. Accoglie la idea di Bovio relativa all'istituzione di una cattedra, là dove sarà possibile, per lo studio delle opere dei più illustri politici italiani. Esaminerà con coscienza le questioni riguardanti i programmi d'insegnamento. Salva l'attenta vigilanza dello Stato, è d'accordo colle idee di Borelli e Cardarelli relative agli Istituti classici liberi. Accetta la raccomandazione concernente l'osservanza dell'igiene nei Convitti e negli altri Istituti, e terrà conto delle giuste osservazioni di Bonfadini. Dice che il progetto dell'istruzione secondaria sarà indubbiamente discusso in novembre, e riconosce la necessità di tale legge che porterà grande giovamento all'istruzione e al Corpo insegnante. Accoglie le raccomandazioni di Galimberti relative all'esercitazione al tiro a segno per giovani dei Licei, e in proposito rivolgerà circolari ai presidi. — Approvasi il capitolo 37.

GROSSI chiede l'aumento dei Convitti nazionali e la riduzione della retta per fare una efficace concorrenza ai Convitti contrari al sentimento nazionale.

CONTI chiede che si risolva oramai la vecchia questione relativa al completamento e sistemazione dell'Istituto tecnico di Lodi, e presenta in questo senso un ordine del giorno.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

BORSA UFFICIALE.

22 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 99 15.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1[2	100 20 — 100 30	— — — —
»	100 10 — 100 30	— — — —
Svizzera	100 — — 100 10	— — — —
Londra +2 1[2	— — — —	25 18 — 25 20 —
Id. lungo	— — — —	25 19 — 25 21 —
Germania +3	— —	breve 123 — 123 1[4
		lungo 123 1[4 123 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLZIO) — 23 giugno. — I soliti listini di Parigi attribuiscono il ribasso verificatosi ieri sulle Azioni Panama alle voci messe in giro della morte del signor Lesseps. Il ribasso del Panama naturalmente trascinò il resto del mercato, che presentemente vive sol per esso, e malgrado la funesta notizia sia stata poi smentita, pare si seguito a rimanere deboli, dimostrando così come i prezzi attuali la fede sia meno inconcussa di quanto poteva esserlo a qualche punto meno.

Ore 12. — Liquidazione comanda. Bisogni di piazza guidano mercato.

Rendita contanti 99 25 99 25.
Rendita fine corrente 99 35 99 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2120 — 2115 —	Cred. Tor. 349 —, 348 —
Mobiliari 1008 —, 1004 —	Ind. Comm. 205 —, 205 —
Cr. Merid. 520 —, 521 —	Meridion. 811 —, 812 —
B. Torino 752 —, 754 —	Meditarr. 635 —, 636 —
Sub.-Val. 227 —, 228 —	Sconto 553 — 555 —
B. Sconto 354 —, 356 —	Esquilino 152 —, 149 —
Tib. vecc. 476 —, 481 —	Fond. Ital. 260 50, 259 50
Cassa Sovvenzione Milano 334 50, 335 —.	

Osservatorio di Torino. — 22 giugno.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali
minima + 15,8 massima + 26,1
Acqua caduta mm. 12,0 — Min. della notte del 23 + 14,8

GIUGNO: giorni 30 — P. Q. 17 — L. P. 23.
Sabato 23 — 175° giorno dell'anno — Sole nasce 4,21, tr. 8,05 — *S. Lanfranco vescovo.*
Domenica 24 — 176° giorno dell'anno — Sole nasce 4,21, tr. 8,05 — *Natività di S. Giovanni Battista.*

Comitato canavesano di soccorso ai danneggiati dalle nevi. — 17ª *lista di sottoscrizioni.* — Raccolte in Sale Castelnuovo dal notaio Biava: Chiono Antonio fu Giovanni, L. 0 50 — Bontempo cav. capitano Giuseppe, 1 — Biava notaio Carlo Alberto, 1 — Prola Martino di Antonio, 0 50 — Roibaffo Antonio, conciliatore, 1 — Bontempo Martino fu Giacomo, 2 — Chiono Giovanni Battista fu Domenico, 1 — Giacoma Fattoria Domenico, 0 50 — Perotti Modesto, 0 50 — Bracco Giuseppe, 1 — Giacoma Rosa Battista, 0 50.

Raccolte dal sindaco di Sale Castelnuovo: Troglia, sindaco, L. 1 — Tamietti Antonio, assessore, 1 — Bertoglio Bosio Giovanni, assessore, 1 — Ciochetti Battista, gabellotto, 1 — Croce Giuseppe, segretario comunale, 1 — Fornengo, pristinaio, 1 — Gianola, falegname, 0 50 — Bertoglio Randon Pietro, 0 50 — Giachetti vedova fu Battista, 0 50 — Oddonetto Giacomo, fabbro, 0 50 — Bertoglio Randon Antonio, 0 25 — Carotto Stefano, 0 50 — Giacomino, calzolaio, 0 50 — Carotto Pietro fu Domenico, 0 50 — Perotti Giovanni, calzolaio, 0 50 — Bertoglio Barnet Pietro, 0 50 — Baffa Pelosa Giovanni, 0 50 — Giolitto Paolo, 0 50 — Bovello Giacomo, 0 50 — Bertoglio Stefano, 0 50 — Bertoglio Gris Giuseppe, 0 50 — G. Giacoma, assessore, 1 — Tamietto Domenico di Giacomo, 0 50 — Giacoletto Papa Antonio fu Giacomo, 0 50 — Chiaminatto Pietro fu Domenico, 0 50 — Chiono Domenico fu Giovanni, 0 50 — Bono Battista, sarto, 0 50 — Troglia Giovanni, consigliere, 1 — Sac. Troglia Giovanni Domenico, maestro, 1 — Bono Pietro, consigliere, 1 — Giacoma-pin Giuseppe fu Pietro, 1 — Bracco Antonio fu Giovanni, 0 50 — Giacoma-pin Battista fu Pietro, 1 — Totale L. 31 75.

Totale delle liste precedenti L. 10,434 10 — Totale generale L. 10,465 85.

Casa Benefica pei giovani derelitti. — XV *Elenco di sottoscrizioni:* Scarrone cav. avv. Federico, L. 100 — G. M. S., 100 — Impresa costruttrice d'opere di risanamento, 100 — Bersanino, Corti, Marengo, 100 — Marchesa Teresa Birago di Vische, 100 — Coniugi Provo Filippo ed Amalia, 100 — Credito Mobiliare Italiano 100 — Agnes Elena, 100 — Baronessa Palmira Andreis, 100 — Comm. A. Destanasio, 50 — Avv. Francesco Chiesa, 50 — Cav. Sacerdote Emanuele (in occasione del matrimonio del suo figlio avv. Baldin colla sig.ª Ovazza Elena), 50 — Angelo Pantaleone (Roma), 50 — Conte Francesco di Viansino, 50 — Pausa Ernesta ved. Siccardi (2ª offerta), 50 — Compagnia delle guardie-fuoco, 40 60 — Francesca Anna Rappis Ward e sua madre, 25 — Ditta Girard, Kalliker e Comp., 20 — Carolina Ricca Barberis-Pozzi, 20 — Rosso Cesare, 20 — Biengio Vittorio, 20 — Silvetti Filippo, 20 — Silvetti avvocato Bernardo, 20 — Gianotti ing. Ferdinando, 20 — Transazione Bigatti e Vallero, 20 — Rossi commendatore Enrico, 20 — Fubini Abramo, 10 — Baronessa Teresa Visconti d'Ornavasso, 10 — Dorina Porta-Pozzi, 10 — Avv. Audenino, 10 — Filippo Arrigo, 10 — Clotilde Manara-Cauda, 10 — Leopoldo Manara, 10 — Luisa Ricci Malliano di Santa Maria (per tre anni), 10 — Cav. Ugo Giacinto, 10 — Baldino Vittorio, 10 — Teresa Caubert (Parigi), 10 — Angelo Scaut, 10 — Abate-Arcostanzo Marianna, 10 — Lidia Poët, 10 — Avv. Angelo Gonetalla, 10 — Una madre per implorare l'aiuto di Dio per sè e pei suoi figli, 10 — Cav. Cesare Vitale, 10 — Lucia Borgarello Fontana, 10 — Contessa Botti Della Colla, 10 — Albani Giuseppina, 10 — Contessa Robaudengo Simonda, 10 — Raccolte nel negozio Guarneri Battista e Margheritone Francesco, 8 — Ing. Amato, 5 — Crida Carlo fu Benedetto, 4.

Società di M. S. fra concessionari e cocchieri di vetture pubbliche. — Si rende noto a tutti i concessionari, soci e non soci, che a datare dal 1° p. v. luglio, dalle ore 7 alle 9 1/2 mattina, sarà aperto nel locale sociale, via Po, N. 50, piano terreno, un ufficio di collocamento cocchieri.

Nello stesso tempo si avvisano pure che dal Municipio di Torino fu concesso che la visita autunnale delle vetture-cittadine sia anticipata, portandola nella prima quindicina del mese di ottobre.

Tanto per norma di coloro ai quali, o per mancanza d'indirizzo esatto, o per dimenticanza non fosse pervenuta la circolare a stampa all'uopo inviata.

Fratellanza Artigiana. — La Fratellanza Artigiana invita i soci all'assemblea che si terrà la sera di sabato 23 corr., ore 8 1/2, per discutere e deliberare su importantissimo ordine del giorno.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Clava Gabriele, negoziante in gioie, Torino, via Maria Vittoria, N. 24, curatore fu nominato Berta Vittorio, giudice delegato avv. Pietro Fantoni. Prima adunanza creditori 5 luglio, ore 2 pom. Termine presentazione titoli credito scade il 21 luglio. Verifica crediti 27 luglio, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di lire 221,296 32, un passivo di lire 258,550.

Novara. — Fallimento di Bolognino Vincenzo attivo lire 700, passivo lire 15,670.

Novi. — Fallimento Roggero Andrea e Agostano fu riaporto.

Saluzzo. — Fallimento Villanuova Angelo attivo lire 7275 88, passivo lire 15,808 20.

Borsa di Genova, 22 giugno	
Rend. Ital. cont.	96 80
» » f. m.	10 40
Az. Banca Nazion.	2125 —
» Credito Mobil.	1006 —
» Ferrov. Merid.	812 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —
Vienna, 22	
Mobiliare	298 10
Lombarde	96 —
Banca Anglo-Austr.	111 60
Austriache	231 70
Banca Nazionale	862 —
Napoleoni d'oro	9 90
Argento in Banco	100 —
Berlino, 22	
Mobiliare	140 [illegible]
Austriache	98 [illegible]
Lombarde	— —
Cambio su Londra	20 31 5
Rendita Italiana	97 70
Turco nuovo	14 10
Londra, 22 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	99 9/16
Rendita Italiana	96 —
Argento fino	42 —
Spagnuolo	73 5/8
Turco nuovo	14 1/8

Az. Ferr. Merid.	660 —
Cambi	
Londra — vista	25 36
» lett.	— —
Parigi — vista	100 35
» lett.	— —
Marenghi L. 20 00	
Cambio su Parigi	49 62
Cambio su Londra	126 20
Lire italiane	49 70
Rendita Austriaca	81 45
Id.	60 05
Unionbank	201 50
Rend. Austr. nuova	111 20
» Ungherese nuova	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	106 90
Id. 3 1/2 0/0	103 40
Id.	— —
Prestito Russo	— —
Prest. Orient. Russo	55 25
Argento per chil.	154 60
Mediterraneo	128 60
Egiziano 1883	81 5/8
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	10,000
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—

Chiusura della Borsa di Parigi, 22.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 40	Egiziano 6 0/0	412 1/2
» 3 0/0	83 15	Rend. ungher. 4 0/0	82 11/16
» 4 1/2 0/0	106 25	Rend. spagn. ester.	72 13/16
Rend. ital. 5 0/0	96 —	Banca di sc. di Parigi	470 —
Camb. Londra vista	25 29	Banca Ottomana	523 3/4
Consolid. inglesi	99 7/16	Argento fino	222 50
Obbl. Lombarde	297 50	Credito fondiario	1450 —
Cambio sull'Italia	3/16	Suez	2170 —
Turco nuovo	14 32	Panama	305 —
Banca di Parigi	750 —	Lotti turchi	41 —
Tunisino	511 —	Ferr. Meridionali	807 —

CUNEO, 19 giugno — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 57.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 00 — Barbariato 13 50 — Segala 10 20 — Meliga 7 65 — Frumentone 8 00 — Miglio 10 00 — Riso 23 15 — Fave 18 35 — Avena 1 75 — Patate 0 65 — Castagne sec. 1 16.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 30 — Soriana 1 12.

Villafranca Piemonte.

Mercato dei Bozzoli. — 21 giugno.

Gialli	Superiori mir. 120	da	L. 38	a	40
—	Comuni » 210	da	L. 34	a	36
	Media L. 35 10.				
Verdi	Superiori mir. 230	da	L. 27	a	31 25
Bianchi	Comuni » 130	da	L. 22	a	26
	Media L. 26 50.				
	Totale generale mir. 760.				

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 22 giugno.

Organzino . . . . colli	15 — K.	1611 08
Greggia . . . . colli	7 — K.	650 21
Totale colli	22 — K.	2261 29

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 363 K.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Las Palmas (Nostro telegr.), 19. — Proveniente da Montevideo e diretto per Lisbona, Genova, è giunto il piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce. — Salute a bordo ottima.

Il giorno 20 corrente partiva da Montevideo, diretto per Las Palmas, Barcellona e Genova, il postale *Sud-America*, della Società La Veloce, con completo carico di merci e 330 passeggieri.

Non deve sfuggire alla considerazione di coloro i quali s'interessano ai movimenti della nostra emigrazione verso il Plata il movimento sempre crescente di coloro i quali dal Plata ritornano [illegible] temporaneamente in patria in condizioni molto migliorate di quando ne partirono.

Il bilancio della Camera italiana

Gli on. De Riseis e Borromeo, questori della Camera, hanno compilato il bilancio interno per l'esercizio finanziario futuro che sarà discusso nella seduta segreta indetta per domani domenica.

Non vi è variazione nel complesso della spesa, che rimane in L. 850,000; essendosi tolta dalla parte straordinaria la piccola somma di L. 2857 aumentata nella parte ordinaria.

È risollevata nella relazione la proposta di migliorare le condizioni dell'aula attuale di Montecitorio per le sedute, o di costruirne una nuova.

« Le condizioni di acustica e d'igiene dell'aula attuale — dicono gli onorevoli questori — come più volte abbiamo avuto occasione di notare, sono così deplorevoli che non avremo bisogno di spendere parole per enumerare i gravi inconvenienti da noi spesse volte lamentati.

« Quanto poi alla solidità dell'aula, quantunque essa non presenti imminenti pericoli, pur nondimeno, trattandosi di materiale soggetto a deperire con l'andar del tempo, c'è forza richiamare su di ciò anche una volta la vostra attenzione, perchè senza indugio vogliate addivenire ad una determinazione. »

Riferiscono gli on. De Riseis e Borromeo le fasi della questione, e riproducono la seguente risposta ricevuta dall'onorevole presidente del Consiglio:

« Per migliorare le condizioni della sede attuale della Camera si deve provvedere, o alla costruzione del nuovo palazzo del Parlamento, o alla costruzione di una nuova aula: nè il Governo sarebbe contrario al voto espresso in proposito il 12 giugno dalla Camera riunita in Comitato segreto. Conviene in ogni modo provvedere pure al miglioramento dell'attuale, affinchè questa possa meglio servire durante il periodo di tempo che occorrerebbe per compiere la esecuzione di un'aula nuova.

« Se non saranno sufficienti i fondi disponibili per la manutenzione del palazzo di Montecitorio, il Governo presenterà un progetto di legge alla riapertura della Camera per avere i mezzi di provvedere, sia al miglioramento dell'aula attuale, sia alla costruzione della nuova. »

Fra le proposte di nuove spese per il futuro esercizio vi è quella di L. 20,000 per i busti in marmo di Ricasoli, D'Azeglio, La Marmora, Rattazzi, Lanza e Farini.

L'alleanza austro-germanica ed i nuovi avvenimenti

Il nuovo imperatore — Preoccupazioni — Un accordo colla Russia?

Vienna, 20 giugno.

(Dix) — Come v'ho telegrafato oggi, l'impressione che s'ebbe dai due proclami militari di Guglielmo II è rafforzata da quella prodotta dal suo programma al popolo prussiano. Sperereste indarno di trovare negli articoli dei giornali un riflesso vero di quelle impressioni; i giornali hanno per ufficio, e credono loro dovere, di tirar ogni cosa in modo da far credere che non v'è nessun timore, nessuna preoccupazione, nessuna angustia da nutrire. Affettano tutti una grande sicurezza che tutto procede a come per lo innanzi, per le vie già segnate e battute. La pace? Ma Guglielmo II non ne sarà custode più fido che Guglielmo I e Federico III? L'alleanza? Ma essa sta alta e forte come la celebre torre dantesca.

Non ci badate: oggi alla pace si crede, in generale, molto meno di quel che ci si credeva prima, e si comincia a dubitare anche dell'alleanza più e con maggior fondamento che non si sieno mai dubitato. Vi prego di confrontare le prime dichiarazioni del conte Kalnoky ai delegati ungheresi con quelle fatte ai delegati austriaci dopo la morte di Federico III, e di dirmi se abbia torto o ragione a veder in queste indebolirsi il tono di certezza e di sicurezza che animava quella; nella seconda il conte Kalnoky è « dell'opinione (*der Meinung*) » che l'alleanza rimarrà salda com'è oggi; è dell'opinione? Ma dovrebbe esserne certo, matematicamente certo!

Nel programma civile manca ogni accenno ai rapporti di politica estera dell'impero; ma è forse certo che l'accenno si avrà nel messaggio al Parlamento e alla Dieta, e che questo accenno sarà tale da non istuzzicare nessuna suscettibilità. Pure, vedete: è il carattere del nuovo sovrano che anima le preoccupazioni; è un uomo che non vuol veder nulla oltre i confini della Germania, che mette questa Germania in rapporti con Dio solo, e non si cura del resto; è un uomo che sprezza il mondo latino — già soggiogato nella coscienza del popolo tedesco — e odia il mondo slavo, da cui il mondo germanico può temere di essere soggiogato a sua volta.

Quest'uomo non può aver fede per alleati di nessuna specie; egli è del giudizio che la Germania deve bastare a se stesso; questo, che in bocca al principe di Bismarck non era che una fede patriottica, nel cuore del nuovo sovrano diventa forse un programma. L'Austria aveva bisogno dell'alleanza della Germania, ma si è insignita sempre che anche la Germania avesse il bisogno dell'alleanza sua; l'Impero che comincia oggi può forse dimenticarsi del primo di questi due punti, perchè non crede nel secondo. Questo si teme, checchè ufficiosamente e non ufficiosamente si dica per gettar polvere negli occhi al pubblico.

Io non ho autorità per dire quanto quest'ultima alleanza colla Germania fosse proprio necessaria all'Austria; certo, finora, le ha fruttato pochissimo anche nelle complicazioni orientali. Ma questo posso dire: che, anche a parte il non averne avuto alcun vero appoggio contro la Russia, essa è stata sempre sommamente antipatica così da questa come dall'altra parte della Leitha; popolare l'alleanza non fu mai fuori della Cancelleria di Vienna, dei circoli governativi di Pest, delle colonne dei giornali « liberali » e delle Società di pangermanisti irredenti; e popolare non è mai stata certo neppure nelle file dell'esercito.

Avrà torto tutto il rimanente del pubblico, ma io non ne ho colpa, ed è proprio così come vi dico. Non solo; ma un concetto del tedesco-austriaco, « tedesco del nord, » indica l'estremo della superbia, della petulanza e della prepotenza: *norddeutscher Bruder* (fratello tedesco del nord) ha qui a Vienna un significato sarcastico ed epigrammatico dei più precisi immaginabili. Lasciate cantare gli zingari della stampa ufficiosa e no, e lasciate cantare anche i fedeli della *Wacht am Rhein;* se in Austria ci sono ancora austriaci, sono austriaci che vedono i « tedeschi » come il fumo negli occhi.

Naturalmente, nei timori a cui vi accenno ci è molto dell'esagerazione; si va a correnti, e si è tanto facili ad addormentarsi nella beata sicurezza quanto si è facili a vegliar le notti insonni per la paura. In fondo, nessuno sa nulla di nulla; e potrebbe essere benissimo che, dopo averne taciuto nel suo proclama al popolo prussiano, il nuovo imperatore accennasse nel messaggio all'alleanza ed all'amicizia coll'Austria-Ungheria e forse anche coll'Italia in termini anche di gran lunga più calorosi che quelli a cui eravamo prima abituati. Soltanto, anche quando lo facesse, ci si crederà poco, e si starà sempre in guardia come si trattasse ormai di un'alleanza per cui è prevedibile una scadenza.

È per effetto di questi timori che non mi farebbe punto meraviglia se un giorno o l'altro tornasse in campo un'idea che venne a galla di quando in quando per essere presto messa nel dimenticatoio. Se i più credono che le posizioni rispettive dell'Austria-Ungheria e della Russia in Europa siano posizioni decisamente antitetiche, ci sono anche molti che non sanno capire le ragioni di quest'antitesi, e stimano che se ci sono due potenze che possono trovar benissimo i termini di un accordo, sono appunto quelle due. Non sono ancora molti anni, per non dire molti mesi, che questo punto di vista era sostenuto appunto da parecchi fra coloro che oggi più s'affannano a dipingere nella Russia un'avversaria implacabile, fatale degl'interessi e dell'avvenire dell'Austria-Ungheria in Oriente.

Perchè, — si dice, adunque, — perchè l'Austria-Ungheria non si premunisce, non mette al salvo se medesima per ogni evento col tentare le vie di un accordo con Pietroburgo? Forse che anche in Russia non ci sono, accanto i sanguigni alla Skobelew ed alla Gurko, i ragionevoli che credono possibile codesto accordo? Se la Russia, con esso, si salverebbe dall'eventualità di aver che fare, al momento fatale, con due grandi Potenze, l'Austria-Ungheria si salverebbe da quella di dovere, in caso di un'interpretazione furbesca dei patti di alleanza, sostenere sola l'impeto della Russia; questa avrebbe mani più libere nella sua politica di fronte alla Germania, e per l'Austria-Ungheria sparirebbe l'incubo di esser tratta per forza in guerra o in istato di guerra contro la Francia. Son cose che, per ora, si dicono a quattr'occhi, e che io vi riferisco solo perchè non mi meraviglierebbe punto se un giorno o l'altro, e più presto che non s'immagina, venissero discusse pubblicamente, alla luce del sole.

DECADENZA COMMERCIALE DI TRIESTE.

Trieste, 20 giugno.

(X) — Quello che in una mia precedente corrispondenza aveva preveduto oggi si è avverato. Il Lloyd, in seguito al cattivo bilancio annuale, ha deliberato di fare delle economie su vasta scala, e per incominciare ha già licenziato *trecento* operai che lavoravano nell'Arsenale, quasi tutti padri di famiglia, che ora si trovano su di una strada in condizioni miserabili. Inoltre ha ridotto le paghe dei capitani, e pare che voglia falcidiare anche quelle degli impiegati. Quando si pensa che nei momenti più floridi della sua cinquantenne esistenza il Lloyd offriva sostentamento ed onorato lavoro a 10,000 persone, si vedrà che la decadenza del Lloyd significa pure decadenza del paese. A comprovare questa dolorosa verità giunge opportuno il rapporto annuale della Direzione della pubblica beneficenza, dal quale risulta che nel decorso anno le domande giustificate di sussidio aumentarono considerevolmente, e così pure aumentò la distribuzione delle razioni di zuppa gratuita.

La causa di questa decadenza della città va ascritta principalmente al deviato commercio, che non trovano più per la via di Trieste quei vantaggi economici che trovano in altri porti, vantaggi dovuti alle più dirette comunicazioni ferroviarie. Trieste in questo argomento è stata molto, troppo trascurata. Da oltre un ventennio essa, prevedendo l'avvenire, invocò invano quelle dirette congiunzioni ferroviarie che la mettessero in grado di concorrere con altri porti del Mediterraneo. Vennero i valichi alpini del Brennero, della Pontebba, del Gottardo, ma per Trieste null'altro venne che pochi chilometri di ferrovia incompleta, che quand'anche venisse prolungata fino a congiungere direttamente la Carinzia e il Salisburghese col mare, arriverebbe oramai troppo tardi.

E quasi ciò non bastasse, abbiamo in prospettiva la soppressione del portofranco, l'ultima nostra secolare franchigia. Il nuovo regime doganale che parificherà Trieste alle altre città della Monarchia andrà in vigore già col 1° gennaio 1890, di qui a diciotto mesi. È generale l'opinione che questo brusco cambiamento riuscirà molto dannoso alla città, e produrrà un generale rincarimento di viveri soggetti al trattamento doganale.

La scossa, che in altre condizioni non sarebbe stata molto sensibile, nelle attuali tristissime avrà per effetto un peggioramento delle condizioni economiche dei cittadini, e provocherà un enorme deprezzamento degli stabili.

La città dapprima ha protestato per bocca del Municipio e della Dieta. Vedendo però che le proteste, il richiamo agli antichi patti, agli antichi diritti storici a nulla giovarono, allora si cercò di ottenere dal Governo dei compensi. Ma anche su questo terreno la rappresentanza cittadina e la Camera di commercio trovano molte difficoltà e molta opposizione.

A Vienna ci sono disposizioni poco benevoli a nostro riguardo.

Vi basti questo, che avendo chiesto il Municipio una proroga alla soppressione del portofranco, proroga giustificata dalla impossibilità che per la fine del 1889 siano pronti tutti i magazzini indispensabili ad accogliere le merci che arrivano tanto per la via di terra, quanto per la via di mare, i giornali ufficiosi della capitale austriaca, invece di esaminare pacatamente la giusta domanda, si diedero a inveire con gendarmesca oltracotanza contro di noi, concludendo nei loro articoli che il portofranco *deve* cessare col giorno stabilito dalla legge ed approvato dal Parlamento. E i danni derivanti da una situazione impreparata? Chi se ne cura?

Da questa breve esposizione potrete di leggieri trarre il convincimento che le nostre condizioni commerciali ed economiche oggi sono tristi e vanno incontro ad un avvenire ancor più triste.

Il re dei Belgi fra i repubblicani.

Scrivono da Houdeng (Belgio) al *Progrès du Nord* (Lille):

« Il re dei Belgi ha fatto, in questi ultimi giorni, un viaggio nell'Hainaut assai agitato.

« Temendosi una dimostrazione operaia, il viaggio era stato tenuto segreto; gendarmi ed agenti della polizia erano stati inviati a Houdeng.

« Nonostante le minaccie e le ammende, gli operai abbandonarono le officine per recarsi alla stazione, ove si affollarono in numero di circa ventimila. Appena vi giunse il treno reale, levossi un immenso grido di: *Viva la Repubblica!*

« Forzato a percorrere un lungo tragitto dalla stazione al luogo in cui recavasi per inaugurarvi un ascensore, il re fece la gita in mezzo ad una quadrupla fila di operai acclamanti alla Repubblica. Per abbreviare la scena si misero al galoppo i cavalli delle vetture.

« Sul luogo dell'inaugurazione eranvi 150 gendarmi, ma gli operai avevano occupati i poggi vicini, donde durante tutta la funzione gridarono continuamente: *Viva la Repubblica!*

« Il ritorno non si fece in migliori condizioni. Furono fatti due arresti tra gli operai. »

Le prime fasi della stagione balnearia nel Biellese.

Biella, 20 giugno.

(*Arnaldo*) — Anche quest'anno il Biellese apre le sue braccia amorose ed... interessate a chi vuole cercare fra le sue balze un po' d'aria buona mentre incombe sulle città l'afa pesante di un caldo eccessivo. Esso riapre i suoi stabilimenti non come si chiusero l'altro anno, ma ritoccati, politi, perfezionati. Il Biellese non dorme sugli allori, nè si riposa fra le delizie di Capua, perchè è troppo attivo lui, ed ha paura di essere continuamente vinto nella lotta per la vita se per essa non combatte con tutti i suoi mezzi e con tutte le sue forze. Ond'è che i molti stabilimenti che sorgono graziosi e gentili fra gl'ippocastani delle nostre prealpi si aprono quest'anno con vere e profonde innovazioni. Per non dilungarmi di troppo basterà accennarvi che è uso qua che i proprietari degli stabilimenti di quando in quando visitino i migliori stabilimenti esteri per recare fra noi quei perfezionamenti che la scienza suggerisce. Inoltre si può quasi dire che quest'anno ne abbiamo uno di più, lo stabilimento di Cossila. Assunto, come vi dissi a suo tempo, dall'egregio dottore L. G. Burgonzio, che fu già come dottore allo stabilimento di Oropa ed ultimamente anche condirettore dello stabilimento di Graglia, lo stabilimento idroterapico di Cossila si trasformò ben presto completamente. Verso la strada che conduce al Santuario d'Oropa fu costrutto un apposito edifizio per i bagni eleganti ssimi, completamente nuovi. Nulla fu conservato dell'antico; non il mobilio, che fu letteralmente mutato, non la disposizione delle camere, non l'altezza delle finestre. Questo stabilimento è già aperto da qualche giorno. Naturalmente, per ora, il concorso è tutt'altro che grande; so però da fonte positiva che pel prossimo mese di luglio ha molte domande.

Raccolgo la voce che forse al 29 del corrente mese l'egregio direttore voglia inaugurare con una festa l'apertura ufficiale, per così dire, dello stabilimento, ed inaugurare l'ufficio telegrafico [illegible] recentemente a proprie spese, ed il gazometro, pure innovazione del presente direttore. A questa festa sarebbero invitati la Stampa e qualche onorevole di Roma e di Torino. Se la festa si farà, vi terrò informati. La *réclame* fatta per lo stabilimento di Cossila ha, naturalmente, giovato anche al paese, in cui vi sono molte ville da affittare. Le ricerche non mancarono, tanto che una parte è già affittata, e ne rimangono solo tre o poco più. Noto con piacere che i proprietari ebbero il buon senso di conservare i prezzi dell'anno scorso, e di non lasciarsi inebriare da troppo facili speranze.

***

Andorno è sempre il paese fortunato a cui accorrono numerosissimi i forestieri. Fin dal mese di maggio il *Grand Hôtel Sella* fu frequentato da forestieri, la maggior parte inglesi.

Anche lo stabilimento del cav. dott. Vinaj e della Toso si è aperto sotto buoni auspicii. Un numero abbastanza considerevole di forestieri è ospite gradito di quell'antico stabilimento; però non supera la ventina, numero considerevole a questa stagione.

La *Salute*, diretta dal prof. E. Morselli, non ha nulla ad invidiare agli altri. Il nome del direttore, lo splendido locale e tutto il *comfortable* possibile sono tali incitamenti che fanno venir voglia di andarci a tutti coloro che hanno denari, e magari anche a quelli che non ne hanno.

Gli stabilimenti di Biella Piazzo, Graglia ed Oropa hanno anch'essi una buona campagna assicurata. Chi per un motivo, chi per l'altro, sia per la posizione e per la bontà ed efficacia della cura, gli uni e gli altri di questi tre stabilimenti sono meritatamente conosciuti nel mondo elegante e nel mondo che ha bisogno di cure.

Con questi buoni auspicii si apre la stagione balnearia. Chi ben comincia è alla metà dell'opera. Fra poco spero di potervi dire che il proverbio, quantunque vecchio, è sempre giusto.

I provvedimenti finanziari

Gli on. Lucca e Chimirri, relatori della Commissione pei provvedimenti finanziari, hanno presentato l'altro giorno alla Camera le relazioni per il progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari. Vorremmo parlare a lungo di queste due elaborate relazioni che ci rivelerebbero in molta parte la condizione ed i bisogni della finanza nostra; ma ci sospinge il naturale desiderio che avranno i lettori di conoscere in che si vogliano far consistere questi provvedimenti finanziari che devono dare al nostro bilancio quelle maggiori entrate che possano tendere a pareggiarlo. Quindi anteponiamo ad un esame delle relazioni la riproduzione degli articoli del progetto pei provvedimenti finanziari che riguardano per una parte l'aumento sui dazi pei cereali e sulle tasse di bollo e registro e per l'altro lato la tassa sugli alcools.

Ecco i due progetti quali vennero modificati e concordati fra il Ministero e la Commissione:

I dazi sui cereali e le tasse di bollo e registro.

Art. 1. È convertito in legge il regio decreto 10 febbraio 1888, N. 5220 (serie 3ª), che si riproduce nell'allegato *A* per l'aumento di alcuni dazi inscritti nella tariffa generale per le dogane approvata con legge 14 luglio 1887, N. 4703 (serie 3ª).

Nota. — Questo R. Decreto riguarda le seguenti voci di tariffa aumentate:

Grano e frumento	L. 50 —	per tonnellata
Farine di grano e frumento	» 8 70	al quintale
» semolino	» 11 —	»
Crusca	» 2 75	»
Paste di frumento	» 12 —	»
Pane e biscotto di mare	» 12 —	»
Avena	» 4 —	»

(*L'art. 2º riguardante l'aggiunta di due decimi di guerra all'imposta terreni venne soppresso dalla Commissione*).

Art. 3. La tassa graduale di bollo per le cambiali e per gli effetti e recapiti di commercio è stabilita in una misura doppia all'attuale come segue:

fino a L. 100	L. 0 10
da oltre L. 100 a 200	» 0 20
da oltre L. 200 a 300	» 0 30
da oltre L. 300 a 600	» 0 60
da oltre L. 600 a 1000	» 1 —
da oltre L. 1000 a 2000	» 2 —

e così di seguito per ogni lire mille, lire una di più.

Per le cambiali e i recapiti di commercio superiori a lire 1000 le frazioni di migliaio sono computate per un migliaio intero.

Per le cambiali e effetti di commercio che abbiano scadenza superiore a sei mesi la tassa stabilita dal presente articolo è raddoppiata.

Le tasse graduali così stabilite per le cambiali e per gli effetti e recapiti di commercio vanno soggette all'aumento di due decimi e all'aggiunta di tassa di quietanza di che all'art. 12 della legge 14 luglio 1887, n. 4702.

Con decreto reale sarà fissato il giorno in cui andranno in vigore le precedenti disposizioni e verranno poste in vendita la corrispondente nuova carta filigranata bollata e le nuove marche da bollo.

Art. 4. La tassa di negoziazione delle cartelle, certificati, obbligazioni, azioni ed altri titoli, e quella per le anticipazioni e sovvenzioni sopra deposito e pegno di merci, titoli e valori, di che negli articoli 48 e 75 della legge 13 settembre 1874, N. 2077, e nell'articolo 10 della legge 14 luglio 1887, N. 4702, come pure le tasse di che negli articoli 18 della legge 8 giugno 1874, N. 1947, titolo 2º, e 65 della detta legge 13 settembre 1874, N. 2077, sono portate da una lira ad una lira e mezza per mille, oltre l'aumento di due decimi.

Nella presente disposizione non è compresa la tassa di negoziazione sulle obbligazioni ferroviarie 3 0/0, di che nella legge 27 aprile 1885, N. 3048 e quella sulle obbligazioni delle attuali Società concessionarie di strade ferrate.

Art. 5. Sono aumentati di un terzo decimo le tasse proporzionali di registro sui trasferimenti per atto tra vivi a titolo gratuito, su quelli a causa di morte, escluse le successioni in linea retta e sui passaggi di usufrutto per la presa di possesso di benefizi e cappellanie.

Questa disposizione avrà vigore per due anni e si applicherà ai trasferimenti e passaggi suindicati che si verificheranno a cominciare dall'attuazione della presente legge.

Art. 6. I depositari per qualsiasi titolo di denari, valori e oggetti appartenenti ad una successione non potranno consegnarli all'erede, legatario o altro avente causa e interesse senza averli prima denunciati all'ufficio di registro competente.

I contravventori, oltre la personale responsabilità della tassa relativa, soggiaceranno in proprio, a titolo penale, e senza diritto a garanzia o rivalsa, al pagamento di una somma uguale alla sopratassa dovuta dall'erede e dal legatario per l'omessa, incompleta od inesatta denunzia delle cose depositate.

Art. 7. È approvata la modificazione nella tariffa dei prezzi per la vendita dei sali, contenuta nell'allegato *B*, che fa parte integrante della presente legge.

Nota. — La tariffa dei sali di cui è cenno, dispone:

		Pei rivenditori	*Pel pubblico*
Sale macinato	al quintale	L. 58 60	L. 60 —
» raffinato in pacchi	»	» 74 60	» 76 —

Le nuove disposizioni entreranno in vigore nel giorno successivo alla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Art. 8. È stabilita una tassa sulle vendite degli spiriti in conformità alle disposizioni contenute nell'allegato *D*, che fa parte integrante della presente legge.

Per la tassa degli alcools.

(*Allegato D*).

Art. 1. Si autorizza il Governo a proibire la vendita degli spiriti per uso di bevande quando non abbiano quel grado di rettificazione che è necessario, udito in via di massima il Consiglio superiore di sanità nell'interesse dell'igiene pubblica.

Art. 2. Nessuno può vendere all'ingrosso od al minuto lo spirito e le bevande alcooliche senza preventiva licenza dell'Intendenza di finanza, licenza che è annuale. Coloro i quali hanno più esercizi di vendita debbono ottenere la licenza per ciascun esercizio. Coloro che esercitano il traffico dello spirito e delle bevande alcooliche tanto all'ingrosso quanto al minuto devono ottenere due licenze.

Art. 3. È stabilita la tassa di vendita, ragguagliata a centesimi 75 per ettolitro e grado sugli spiriti destinati a consumo nell'interno dello Stato.

Non sono soggetti a questa tassa gli spiriti destinati: *a)* alle industrie ammesse a godere del beneficio dell'esenzione o della riduzione della tassa di fabbricazione per lo spirito da esse impiegato; *b)* a

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

VILLAN RIFATTO

RACCONTO

DI

BERNARDO CHIARA

In codesti momenti di lotta fra il dovere e l'affetto, una voce segreta la minacciava cupamente dalle profondità della coscienza; ed ella, sgomenta, riafferrava le rilassate potenze della sua volontà e giurava a se stessa di rimanere ferma come una colonna. Già divota per atavismo e per educazione, allora aumentò la sua attività religiosa, e fece penitenze per scacciarsi dalla mente quella persona, cui, con un solo atto, avrebbe potuto sbandire di casa sua, per sempre. Ma non aveva più il coraggio di fare tanto. Piccata, sdegnosa, si proponeva sovente di sfuggirlo, di guardarlo torvamente, di usargli nuovamente burbanza e collera. Contro quel disgraziato non poteva forse mantenersi indefessibile come un'aguzzina? Non ne era la padrona? Sì; dunque la vittoria le era facile.

Solite illusioni degli innamorati!

Belacqua, con quell'intuito che è proprio dei predestinati a riuscire nelle ardue lotte dell'interesse e dell'amore, indovinava quelle segrete battaglie, e, senza essere psicologo, ne prevedeva il risultato.

Combattuta dal sì e dal no, tra un sogno erotico e una realtà [illegible], la povera donna ricorse allo spediente di tutte le madri, e concentrò su Pippino i suoi pensieri, i suoi moti [illegible] il suo caro Pippino. Allora si abbandonava pienamente alle ineffabili follie d'una madre affettuosa; non viveva, non respirava più che per lui; tra cielo e terra non vedeva più che il suo piccino, l'adorato sangue del suo sangue.

Ma guardate dove il diavolo ficca la coda. Pippino, oggetto, quasi vittima del furore materno, Pippino dal canto suo non sapeva parlare che di Belacqua. Allo svegliarsi domandava Belacqua, lungo la giornata voleva essere con Belacqua, e alla sera, al mettersi in letto, l'ultima parola che pronunciava era spesso quel nome fatale, che sconvolgeva l'esistenza dell'infelice Gegia.

La quale intanto imbizziva contro la propria debolezza e inventava nomignoli per mortificare la causa dei suoi mali; sì, voleva avvilire quel villanaccio, sì; l'avrebbe fatto scappare.

Ma le tornavano a mente quegli sguardi pieni di benevolenza e di devozione, quell'ammirazione rustica sì ma schietta e vigorosa; quel viso robusto, quelle spalle, quelle reni, quella rassomiglianza col brigadiere; sognava di cadere nel suo amplesso di atleta, stringente come una morsa; ne sentiva sulla bocca il bacio rovido ma intenso, caldo, prolungato; e allora gli spalancava il cuore, ne festeggiava l'immagine e ripeteva fremendo: — Bello, caro! — Finalmente la bomba scoppiò.

V.

Era un meriggio d'estate. Di fuori splendeva un sole africano; l'aria era afosa, gli alberi della campagna non avevano foglia che tremolasse; per tutto era una quiete, alta, pesante. Il capitano sentivasi male e si era ritirato nella camera, colle persiane chiuse e le cortine calate. Adagiato su un sofà, spettorato, sorso, ansante, egli vagava colla fantasia sovreccitata nel regno delle rimembranze e delle chimere. Ricordava le gesta giovanili e ponitivasi dei trascorsi che aveva fatto contro la religione, quando credeva che solo, supremo dovere dell'uomo sia l'amore di patria; rimembrava le peripezie della sua vita errabonda, arruffata, arida, celibataria, e paragonandola alle vicende placide della sua condizione presente, giubilava a trovarsi nel grembo d'una famiglia amorosa e contenta, e ringraziava lo Iddio generoso che gli aveva assegnato una moglie così buona e un figlio tanto caro e tanto bello. Poscia si sprofondava nell'avvenire. Egli sarebbe guarito; le sue gambe avrebbero ricuperato l'antica lena; il suo petto sarebbesi rinsanguato, rinforzato. La signora Elle [illegible] quei pensieri; e poi lo incoraggiava anche la speranza di un miracolo da parte del Signore, a cui la sua cara Gegia aveva indirizzato il voto d'una cappella che presto avrebbe fatto costruire senza lesinare le spese. In complesso, non aveva di che lamentarsi. — Saccorotto! — mormorava fra sè e sè; — non mi meritavo così bella ventura! Oh! siate benedetto per tutti i secoli, o Dio mio!

La Gegia aveva quel giorno pranzato con appetito insolito da gran tempo; aveva bevuto e bevuto molto, poichè un'allegria vivissima e senza motivo, un'irrequietezza da ragazza, un fermento inesplicabile dell'anima, le avevano messo un'arsione nella gola, un caldo, un fuoco. Il vino era limpido e frizzante, ed ella mesceva e tracannava con tanta buona voglia, che il marito, non senza una punta d'invidia, le ebbe a dire: — Potess'io fare altrettanto! Questi beveroni del farmacista cominciano a uggirmi. — E così parlando, il poveraccio s'era messo a sorseggiare un bicchiere di acqua sciropposa.

Ed ora, nel calore del chilo e della stagione, ella sentì crescere la sua commozione: agitata, nervosa, passava di stanza in stanza, nella penombra degli scuri accostati; montava le scale, ridiscendeva; andava a visitare il marito, lo carezzava, lo stuzzicava, lo baciava, gli faceva cordoggio; poi lo lasciava lì senza dir nulla e riprendeva la sua corsa pazza; ma un potere invisibile la tirava sempre nella sala, da basso, dove l'aria le pareva meno soffocante. Era lì dove Belacqua, quella notte famosa, si era cambiato; la aveva mangiato, bevuto, dormito... Ah! se lo vedesse ancora, sul canapè... Belacqua! Quel fanciullastro! Quel povero villano! Quel vaccaro! E perchè lo sognava? Perchè le pareva bello, bello come un Dio? Che fascinazione aveva esercitato sul suo cuore? Chi era codestui? Tali erano le domande che velocemente faceva a se stessa, rovistando nel cestino da lavoro, nei cassetti, aprendo un libro, piegando e attorcigliando il tappeto del tavolino, parlottando, saltellando, prostrandosi sul divano, [illegible] in piedi, [illegible] le dita, senza fermar lo spirito su cosa alcuna, senza ordine, senza idee. Era il sangue che le ribolliva nelle arterie; era la giovinezza che erompeva [illegible]; era la passione che l'avvinghiava nelle sue spire velenose; era la ribellione dei sensi inaspriti dall'inanizione e lusingati dalle parvenze d'una felicità nuova, sconosciuta, non effimera, non fallace.

Aprì la porta e si fermò sulla soglia. Una vampata di sole le offuscò la vista ed ella provò il capogiro; indi, rimessa, vide, con un rapido volgere d'occhi, il cortile silenzioso. Il cane sdraiato all'ombra della pila del pozzo, la bocca aperta sull'umidore, dormiva anelando; il pollame, abbrancato, sguazzava nella polvere lungo il muro del giardino; tacevano i maiali nel porcile; tacevano le giovenche nella stalla e ruminavano lentamente, aggravate anch'esse dalla caldura. In fondo, a destra, scorse un uscio socchiuso: era la legnaia. Vi si diresse svelta, risoluta, facendo solecchio della mano. Entrò. Steso sul pagliericcio, la camicia sbottonata, in traspirazione, Belacqua faceva la siesta in balìa d'un sonno profondo. Sognava? Dio lo sa. Ritta, in punta dei piedi, la donna stette a mirarlo trattenendo il respiro; poi gli si avvicinò, ne ascoltò il rifiatare cadenzato, ne osservò i baffetti nascenti e le narici dilatate, pulite e ombreggiate da peluzzi radi e morognoli. Un sospiro ch'egli emise la fece trasalire. Il minuto era solenne. Le martellavano i polsi come in un accesso di febbre: *puf, puf, puf.* Amor la vinse, si chinò, lo baciò tra le sopracciglia. Ei non si mosse. Si fece ardita, gli afferrò una mano e, dando una leggiera stretta, mormorò sorridendo, incoraggiandolo: — Oh!! dormiglione! — Belacqua schiuse le palpebre e guardò: essa lo fissava con gli occhi lucenti, increspando le labbra. Un lampo di voluttà traversò le pupille del giovane, che, levandosi a sedere, cominciò: — Signora, è venuta per sgridarmi?

— Sì, te lo meriti bene! — rispose la donna con un filo di voce, pizzicandogli un gomito.

Egli le prese la mano e, guardandola, disse: — È più fine e più bianca della mia.

— Ti pare?

— E che bel braccio! — egli aggiunse, spingendo su su la manica per scoprirlo, per vederlo. Ella lo lasciava fare... era ebbra.

(*Continua*)

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.